

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono (010) 770.126

La parola del Rettore

Cari devoti della Madonna e amici del Santuario, assieme agli auguri per il S. Natale e il Nuovo Anno, vi porto un caro saluto pieno di gioia dopo il mese di Maggio e le feste di Luglio e di Settembre con ancora nel cuore l'emozione provata per la vostra partecipazione.

Vi sento amici e partecipi di quanto la Madonna del Boschetto continua a svolgere da questo Santuario a Lei dedicato.

I devoti sperimentano la sua intercessione e usufruiscono della sua missione di Madre in modo diretto e immediato.

Sono lieto di riscontrare e segnalare che, la devozione alla Madonna sta crescendo in qualità ed anche in quantità. Maria ha sempre, nella Chiesa, richiamato gli uomini e le comunità ad un rapporto più vitale col Vangelo e ad un comportamento che non sia molto distante e difforme dal suo esempio.

AUGURI!



Quando riceverete il Bollettino, il S. Natale sarà ormai alle porte.

Auguriamo a tutti i nostri Amici, Benefattori, Lettori vicini e lontani tanti tanti auguri di Buone Feste e Buon Anno Nuovo.

* — Il S. Natale è il punto d'incontro fra la terra e il cielo. E' il trionfo dell'amore. E' il sorriso di un Bimbo divino nella culla ed ore di gioia serena nelle famiglie che temono ed amano Dio.

— L'anno nuovo è un libro chiuso che dovremo sfogliare, giorno per giorno. Il nostro augurio è che nessuna pagina nasconda lacrime e dolore.

Buon Natale!

Buon Anno!

L'Amministrazione

Nel mese di Maggio e durante il periodo estivo, tutti i Santuari mariani registrano splendide testimonianze di fede, con le celebrazioni del Sacramento della penitenza, della Eucarestia e della carità. E' infatti nella ricerca del perdono e della Misericordia che l'uomo ha bisogno di farsi guidare dalla Madre della Misericordia. Come Maria il discepolo ascolta la voce del maestro e siede a mensa con Lui per lasciarsi coinvolgere dal più importante atto di carità compiuto dal Signore: dare la vita, farsi pane spezzato per gli altri.

Ogni cristiano dovrebbe coltivare una particolare e viva devozione verso la Madonna, che ha la missione di portare gli uomini a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.

L'umanità peccatrice ha trovato in Maria colei che l'ha riconciliata a Dio per mezzo di Gesù, frutto del suo seno originale.

Quindi grande deve essere il nostro amore e la nostra riconoscenza per Maria; amore e riconoscenza saranno le pure sorgenti della nostra devozione a Lei.

Finché il popolo cristiano nutrirà devozione alla Madonna, ci sarà sempre speranza di salvezza.

Nell'arco dell'anno, ma soprattutto nel mese di Maggio e durante l'estate, il Santuario del Boschetto ha visto arrivare numerosi pellegrini, che la Madonna ha accolto come figli prediletti.

Mi auguro e auguro a tutti Voi che il nostro incontro con la Madonna del Boschetto non sia stato un attimo fuggente, ma l'inizio o la continuazione di una dolce e benefica relazione con la Madre di Dio e Madre nostra.

La Madonna vi protegga, vi benedica e vi esaudisca.

Buon Natale e Buon Anno!

IL RETTORE
Sac. Piero Benvenuto

* **IL BOLLETTINO** *

Cari Amici abbonati al Bollettino,

l'anno nuovo vi ricorda l'impegno di rinnovare l'abbonamento al Bollettino. Molti di voi l'hanno già fatto, molti se ne dimenticheranno.

L'anno nuovo pone all'amministrazione seri problemi. I costi salgono vertiginosamente e perciò dovremmo chiedere un prezzo più alto.

Ma come si fa, se molte famiglie per far quadrare il bilancio si impongono tagli alle spese?

Noi non chiediamo niente. Fidando nella Madonna lasciamo le cose come stanno. Speriamo in chi ha meno difficoltà economiche, che apriranno un po' di più la loro borsa per darci una mano. Quest'anno per i quattro numeri del periodico usciti, abbiamo speso circa sei milioni. Il deficit è consistente. Ciononostante continueremo nel nostro impegno e il bollettino arriverà a tutti: a chi paga e a chi non paga.

Noi non vogliamo che questa voce amica, tanto apprezzata e benvoluta cessi di esistere, perché è come un tenue filo che tiene unite alla Madonna e al Santuario molte persone vicine e lontane.

Ciò che ci importa è che molti lo leggono e che ne traggano giovamento e conforto.

Il Rettore

A
n
F
s
r
C
è
C
F
r
I

Addio Suore dell'Ospedale Cittadino!

Dopo oltre cent'anni (le Suore erano state inviate a Camogli dalla stessa Fondatrice, S.ta Maria Giuseppa Rossello nel 1875), le brave, le ottime Suore, in punta di piedi, se ne sono andate. Colla loro partenza il nostro ospedale è più povero, gli manca cioè qualcosa che lo rendeva meno triste, meno oppressivo. Soltanto vederle, col loro sorriso, con la loro bontà dava agli ammalati, praticanti o no, un senso di sollievo, di serenità, di pace.

Erano affezionate al nostro Santuario e quando potevano, un salto al Boschetto lo facevano volentieri. Peccato, che la nostra città e soprattutto l'ospedale, ne siano stati privati. Dopo 110 anni!

Un commosso saluto di commiato è stato rivolto dalla civica amministrazione, dall'U.S.L. VII e da tutto il personale dell'ospedale alle tre suore che hanno lasciato definitivamente il servizio presso il nosocomio camogliese. Un grazie affettuoso e riconoscente per quanto suor Agostina Molinaro, suor Flaminia Bernardini e suor Francesca Zunino hanno fatto per la popolazione e con loro le altre suore che fin dalla fondazione dell'ospedale camogliese si sono succedute nell'assistenza agli ammalati, è stato porto, a nome di tutta la popolazione, dal sindaco di Camogli, Attilio Antola.

Egli ha ricordato la lunga presenza delle Figlie di N.S. della Misericordia, oltre che nell'ospedale, anche nell'asilo « Umberto I » e nell'orfanotrofio « S. Fortunato », dove prestano ancora la loro opera.

Durante la cerimonia svoltasi in un salone dell'ospedale, sono state conse-

gnate alle suore presenti, targhe ricordo.

Noi, da queste colonne del Bollettino, auguriamo alle Suore buon lavoro nel campo dove saranno assegnate e Le ricordiamo alla Madonna, perché Le benedica, Le conforti e Le rimunerì per il bene fatto alla nostra città. Addio care Suore! Noi sappiamo dove nasciamo, ma purtroppo non sappiamo dove moriremo. Se questo è vero per tutti, lo è in particolare per i religiosi che col voto dell'obbedienza, per amore di Dio, sono sempre disponibili al volere dei loro superiori. Il Signore vi benedica e vi conceda di fare tanto, tanto bene.

Funzioni Natalizie al Santuario

Dal 16 al 24 dicembre: Solenne Novena. Ogni pomeriggio alle ore 17 canto delle Profezie. S. Messa.

24 dicembre: Ore 24, Messa di Mezzanotte in canto. Bacio del S. Bambino.

25 dicembre: Ore 7 - 9 - 10 - 11 - 17, SS. Messe. Ore 11, Messa solenne di Natale.

26 dicembre: S. Stefano, orario festivo.

31 dicembre: Ore 17, S. Messa prefestiva. Alla fine canto del « Te Deum » di ringraziamento. All'Omelia il Rettore darà il rendiconto dell'attività spirituale ed economica del Santuario durante l'anno 1984.

1° gennaio 1985: Orario festivo. Ad ogni Messa canto del « Veni creator » e

rinnovazione delle promesse Battesimali. Ore 11, Messa solenne.

6 gennaio: Epifania, orario festivo. Ore 11, Messa solenne.

20 gennaio: Festa di S. Giovanni Buono, nostro concittadino e Vescovo di Milano. Ore 11, Messa solenne celebrata da Mons. G. Cicali, delegato arcivescovile, il quale terrà il Panegirico del Santo. Ore 16,30, Vespri. Benedizione Eucaristica.

27 gennaio: Festa di S. Giovanni Bosco. Ore 11, Messa solenne con panegirico del Santo. Le due solennità saranno precedute dal Triduo alle ore 17.

Sabato 2 febbraio: « La Candelora ». Presentazione al Tempio di Gesù Bam-

bino. Al Santuario questa festa si è sempre celebrata con grande solennità. Ore 17, Benedizione e distribuzione delle candele. S. Messa in canto.

Domenica 3 febbraio: S. Biagio, ad ogni S. Messa, benedizione della gola e distribuzione del grano benedetto.

11 febbraio: Madonna di Lourdes, nel pomeriggio alle ore 17, S. Messa in canto e breve processione sul piazzale aux flambeaux.

20 febbraio: « Le Ceneri », ha inizio la SS. Quaresima. Magro e digiuno. Ore 17, funzione dell'imposizione delle Ceneri e S. Messa.

Ogni Venerdì di Quaresima: ore 17, Via Crucis. S. Messa.

Cronaca del Santuario

(Agosto - Settembre - Ottobre 1984)

Celebrazioni varie al Santuario

2 agosto: « I Perdonetti » di Assisi. Come è ormai tradizione questa indulgenza della « Porziuncola » è stata ricordata e celebrata con solennità e con discreta partecipazione.

5 agosto: matrimonio di Repetto Giuseppe e Arru M. Laura. Celebra per loro il Rettore. Il Santuario è riccamente addobbato e molti i parenti e gli amici che festeggiano i giovani sposi.

13 agosto: funerali di Giuseppe Bled-dyn, deceduto nella sua abitazione dopo lunga malattia. Aveva 69 anni.

29 agosto: Madonna della Guardia, patrona della nostra Archidiocesi e della Liguria. La Madonna non è gelosa

di se stessa e quindi anche al Santuario questa apparizione è celebrata con solennità. Alle ore 18, Messa in canto con Omelia del Rettore.

2 settembre: Patrocinio di N.S. del Boschetto. E' stata celebrata con la massima solennità e con grande concorso di popolo unitamente alla Parrocchiale. Alle ore 9 la Messa solenne cantata dal Rettore con Panegirico. La musica sacra egregiamente eseguita dalla Cantoria di Mauro. Il Santuario è stato meta continua di pellegrini che nel giorno dedicato alla nostra Madonna sono venuti a renderLe omaggio. Camogli non dimentica il suo Santuario.

8 settembre: matrimonio di Schiapacasse Antonella e Gioachino Marino,

attornati da tanti parenti e amici e da tanti fiori, hanno giurato il loro amore dinanzi a Dio e alla Madonna del Boschetto. Per loro ha celebrato il Rettore.

8 settembre: funerale di Dellacasa Agostino di anni 85. Era deceduto all'ospedale di Recco con tutti i sacramenti. Per tutta la vita era stato l'anima e il sostegno della Confraternita dell'Addolorata. Ai suoi funerali parteciparono moltissimi fedeli ed estimatori.

10 settembre: funerale di Giovanna Catalano di anni 66. Era deceduta all'ospedale di Camogli, ma non era residente. Il suo feretro è poi proseguito per Rapallo.

16 settembre: Festa dell'« Addolorata ». Organizzato dall'omonima Confraternita è riuscita ottimamente, sia dal punto di vista religioso (è quello che conta, perché la Madonna vuole soprattutto quello), sia dal punto di vista folcloristico ed esterno. Alle ore 10 si è celebrata la S. Messa nell'Oratorio per ricordare i confratelli defunti. Alle ore 11 Messa solenne in musica, presenti un folto gruppo di confratelli con le loro divise. Purtroppo, all'ultimo momento, è mancato il celebrante che avrebbe dovuto tenere anche il Panegiro. Il Rettore allora ha dovuto supplire ed ha cantato Messa lui, tenendo anche la Omelia.

Nel pomeriggio un furioso temporale, proprio all'ora dei Vespri, ha impedito la processione.

In serata, il ritorno del bel tempo ha permesso che la festa si concludesse, prima con un concerto della Banda dei ragazzi di Camogli, e poi con lo spettacolo di un complesso canoro.

La partecipazione è stata buona.

23 settembre: Prima Comunione di Davide Gamba. Il piccolo si è accostato al Banchetto Eucaristico con pietà e devozione, essendo molto ben preparato. Per lui ha celebrato il Rettore, il quale prendendo lo spunto dal suo nome biblico, ha avuto parole di incoraggiamento e speranza.

4 ottobre: S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia e del nostro Terzo Ordine Francescano. Nel pomeriggio, alle ore 18, Messa solenne con Panegirico del buon Padre Egidio, Olivetano. Buona la partecipazione.

6 ottobre: attornati dai figli e da molti parenti ed amici, i coniugi Emilio ed Egle Gandolfi sono saliti al Santuario per « Scoperta » di protezione e ringraziamento per il loro 25° anniversario di Matrimonio. Auguri!

13 ottobre: matrimonio di Angiolini Agostino e Lunardi Laura. Celebra per loro l'amico di famiglia P. Enrico Deiddo (S.J.). La Cerimonia è riuscita meravigliosamente bene, perché molto partecipata e sentita.

16 ottobre: incontro ai piedi della nostra Madonna dei Sacerdoti Ordinati nel 1940. Erano un bel gruppetto, molto arzilli e affiatati. Alle ore 11 hanno concelebrato la Messa presieduta da Mons. Erasmo Sanguineti, animatore del convegno ed affezionato al Santuario del Boschetto. E' stato bello ed edificante. I convenuti dopo una riunione « di lavoro » nel salone della « Foresteria » hanno consumato l'agape fraterna nella locale trattoria. Cari confratelli, il Signore Vi benedica e Vi conservi ancora a lungo la vostra « giovinezza », perché nonostante tutto siete giovani, soprattutto nello spirito. Ad multos annos!

19 ottobre: funerale di Ferrari Mario Domenico di anni 77. Era deceduto all'ospedale cittadino dopo lunga malattia confortato da tutti i Sacramenti della Fede. Ai suoi funerali parteciparono molte persone, segno che il caro defunto era molto conosciuto ed amato. Condoglianze.

20 ottobre: scoperta per il matrimonio di Dioli Francesco e Oneto Anna. Hanno sposato a S. Prospero, ma hanno voluto conservare la bella tradizione di venire a chiedere benedizione e protezione per la loro nuova famiglia alla Madonna del Boschetto. Auguri cari sposi e... tanta, tanta pace!

21 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale. La raccolta per le Missioni fatta ad ogni S. Messa ha fruttato L. 282.000.

E' una goccia, che unita ad altre gocce formerà il mare della carità e dell'amore ai nostri Missionari, che per amore di Dio e dei fratelli hanno rinunciato a tutto e a tutti per portare l'an-

nuncio del Vangelo a chi ancora non lo conosce. Grazie!

28 ottobre: Pellegrinaggio dell'Unitalsi di Cuneo. Erano presenti circa 80 persone, che accompagnate da due Sacerdoti e da un medico, hanno voluto ritrovarsi ai piedi della nostra Madonna per il loro annuale convegno.

E' stato bello e commovente vedere tanta gente, così qualificata nella carità verso gli ammalati, prendere parte con tanto slancio e devozione alla Messa solenne delle ore 11. Nel mondo e attorno a noi c'è ancora tanto bene! Sia benedetto il Signore!

Sempre lo stesso giorno i coniugi **Sinatra Mario e Francesca**, attornati dai figli, dai nipoti e da numerosi amici hanno celebrato il loro 50° di matrimonio. Il Rettore, all'Omelia, ha voluto mettere in risalto il significato di fede di questo ricordo: ringraziare e propiziare Dio.

Agli arzilli «vecchietti» i nostri complimenti e l'augurio di rivederli sani e vegeti per le nozze di diamante.

* La festa di N. S. del Boschetto a New-York *

Dalla Signora Anselma Marchesotti abbiamo ricevuto la seguente relazione sulla celebrazione dell'annuale festa della Madonna a New York, che pubblichiamo.



Rev. Rettore,

il 23 settembre, a New York, nella Chiesa di N.S. di Pompei, abbiamo ce-

lebrato l'annuale festa della Madonna del Boschetto, tanto cara a noi Camogliesi ed anche a tanti americani non camogliesi che hanno imparato ad amare e quindi a pregare la nostra Madonna.

Alle ore 11, il nostro Parroco, Rev. CHARLES ZANONI C.S. ha celebrato la Messa solenne con panegirico, cioè ci ha parlato della Madonna, della sua apparizione a Camogli, dell'amore che tut-



Il gruppo delle organizzatrici
col loro Parroco.



L'altare addobbato di N.S. del Boschetto.



Il Parroco P. Charles Zanoni
mentre celebra la S. Messa.

ti i Camogliesi conservano per il loro Santuario. E' stato commovente. Unico qualche foto che illustra meglio quanto le ho scritto.

Al lunedì poi la Messa in suffragio dei nostri cari defunti e offerenti.

Anselma Marchesotti



Cara Signora Anselma,

dirLe brava, grazie, il Signore La benedica per quanto ha fatto è troppo poco! D'altra parte non trovo parole sufficienti e appropriate per esternarLe tutta la mia gratitudine e riconoscenza.

Con la sua relazione abbiamo ricevuto anche l'assegno di \$ 350 equivalenti in lire italiane 613.000.

E ciò grazie, non solo a Lei, ma anche alla Signora Caterina Raffo (80 dollari); Elvira Senno (130 dollari); Teresa Cincotta (72 dollari).

Certo la Madonna per la quale Voi tutto avete fatto e disposto non mancherà di ricompensarVi.

Da parte nostra Vi assicuriamo il nostro costante ricordo nella preghiera e nella S. Messa.

Il Signore Vi rimunerì come meritate e insieme con Voi tutti gli offerenti e simpatizzanti del nostro e Vostro Santuario.

IL RETTORE
Sac. Piero Benvenuto



OFFERTE

Consegnate nei mesi di Agosto - Settembre - Ottobre 1984.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: « **Pro Santuario** » ripetono le seguenti intenzioni: 1.o ringraziamento benefici ricevuti; 2.o implorazione particolari grazie; 3.o in memoria e suffragio defunti; 4.o pro lavori restauro Santuario.

L. 500.000: M.B. - P.C.

L. 250.000: a ricordo della Sig.ra Elide Facioli Repetto.

L. 150.000: i Sacerdoti ordinati nel 1940 e gli amici nel loro raduno annuale del 16 ottobre 1984.

L. 100.000: N.N. in ringraziamento - Fordin Giuseppina - Coros Giuliana per grazia ric. - in memoria di Canci Lucia, ved. Madussi - in memoria di Marini Ignazio, la moglie Cevasco Rachelina e i figli Marina e Fortunato.

L. 75.000: in memoria di Elettra Passalacqua.

L. 50.000: L.A. - Bucarello Luigina - Dott.ssa Fiorato Giulia, in memoria della madre Maria Dapelo - Trattoria Toccalino - in memoria del cugino Filippo Bertolotto da parte di Piero e Piera Crovari - nel 7° anniversario di Mortola Pino, la mamma - Barbagelata Emanuele - Sorelle Peragallo - Bartolomeo Revello - A.O. - Lino Adelaide.

L. 30.000: Coniugi Schiaffino a suffragio di Del Bianco Gian Mario - Brussa Emanuele e Caterina.

L. 25.000: N.N. in ringraziamento.

L. 20.000: N.S.

L. 13.000: Rina Massa Guenna.

L. 10.000: Chieti Elisa in memoria di G.F. - Mibelli Giovanni - Tortarolo Rosa - Mario e Rina Savarese - in memoria di Ninì Falconi, B.R. - in suffragio di Marroni Stefano - M.M. - Antola Nice - in memoria di Marco e Amelia Bozzo - in memoria di Mario e Milena Lagomarsino.

— dall'America —

§ 30: Elvira Senno per tre SS. Messe.

§ 20: Luigi Schiaffino.

§ 10: Maria Marchesotti in Russo - Giuseppina Marchesotti in Ferreccio - Anselma Marchesotti - Elisa Senno - Teresa Gardella

§ 10 in memoria defunti: Fam. Lavarello - Fam. Pellerano - Fam. Marchesotti - Emanuele Ferreccio - Leonardo Russo.

§ 5: Catherine Raffo - Luisa Dario - Mildred Citro - Theresa e Maria Baracchi.

§ 2: Maria Decongelio.

§ 1: Helen C. Bell - Veronica Miele - Augustine McNulti - Sabina Barchi.

— Offerte raccolte dalla Zelatrice Teresa Cincotta:

§ 25: per le Candele.

§ 5: Romilda Natoli - Orsella Allegretti - Jack Garbarini - Irene De Martini - Teresa Cincotta.

§ 2,5: Mary Cincotta - Josephine Tesoriero - Romilda Tesoriero - Mary Cincotta.

§ 2: Maria Genaro - Louise Ortado - Anthony Cincotta - Betty Mattson - Doreen Renaud - Joseph Cincotta.

— Offerte raccolte dalla Zelatrice Caterina Raffo:

§ 10: in memoria di Bertina e James J. Mayes. - Margaret Bucci e Edward Giuffra.

§ 5 in memoria di: Dapuetto e Raffo - Emilia Protomastro e Elisabeth e Antony Valla - Gandolfo e Messenio - Mary e Nicholas Argenziano.

§ 2: Anthony Casazza - Nancy e Joseph Marini - Martha e August Olivari - Lavagnino.

§ 1: John Bergen.

OFFERTE PRO BOLLETTINO

Maria Razeto - Passalacqua Etta e Nicolò - Casareto Andrea - Fochesato Maria - Adele Dodero Ferrari - Prof. Paolo Tarenzi - Macciò Maria ved. Vignolo - Linda Crovari - Maggiolo Maria - Lena Anacleto - Anna De Gregori - Carlo Alberto Martinelli - Antonietta Peccerini - Revello La Firenze - Puglisi Gina - Andrea Lertora - Bozzo Lorenzo - Mortola G.B. - Piero Bertolotto - Chiesa Angelina - Maggio Caterina Bianca - Bartolomeo Revello - De Pascale Pellegrini - Torre Rosa - Giancarlo Romiti - Guidoni Geronima - Bedendo Giorgio - Fam. Pereno - Mibelli Giovanni - Alberto Moresco - Castrogiovanni Mino - Sturlese Alda - Schiaffino Maria - Olivari Gallino Aurelia - Mortola Rosa Maria - Chino M. Rosa - Sarsarego Vittorio - N.N. - Brinzo Ida - Tossini

Cesira - Bisso Teresa - Fam. Cuminotto - Leonilde Campodonico - Massone Francesco - Tortarolo Rosa - Carola Biancardi - Omezzoli Antonio - Dott. Antonio Catelli - N.N. - Bernucca Renata - Razeto C. Ugo - Rosa Marruffi - Schiaffino Clotilde - N.N. - Pastore Gina - Pellegrina Razeto - Rossi Antonietta ved. Aste - Marino e Rita Massa - Fam. Corsanego - Vallardi Rosetta - Reborà Angelo - Vexina Teresa.

Dall'America: Lelly Lavarello - Teresa Gardella - Maria Schiaffino - Anselma Marchesotti - Teresa Cincotta - Elisa Senno - Elvira Senno - Caterina Raffo - Davide e Meary Ognio.

A tutti gli offerenti grazie sentitissime con l'assicurazione che il Periodico farà sempre del suo meglio per essere all'altezza dei desideri dei Lettori.

Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Massimiliano Aste (4.000)
- Macciò Daniel (10.000)

- Bertolone Massimiliano (5.000)
- Ardito Lorenzo e Stefania (3.000)
- Varesano Lucia (2.000)
- Massimiliano e Andrea (10.000)
- Ciotti Alessandra (10.000)
- Matteo, Monica e Marco (10.000)
- Andrea Mastrocola
- Bozzo Matteo (50.000)
- Simona (10.000)
- Riccardo (5.000)
- Elisa e Paolo (10.000)
- Fabio, Laura, Mara Cuminotto (5.000)

Famiglie sotto la particolare protezione della Madonne del Boschetto:

- Fam. De Feo (15.000)

Naviganti sotto la particolare protezione della Madonna:

- Pierluigi Lanaro (10.000)
- Olivari Enrico (10.000)
- Roberto e Silvano (50.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

- Oberto Adelfiano, nato a Genova, l'11 agosto 1984
- Schiappacasse Serena Giulia, nata a Recco, il 26 agosto 1984
- Pallavicini Emanuele, nato a Genova, il 6 settembre 1984
- Favretto Sabrina, nata a Genova, il 26 settembre 1984
- Verdina Marco, nato a Genova, il 27 settembre 1984
- Fochesato Roberto, nato a Genova, il 28 settembre 1984
- Marneli Alessio, nato a Genova il 3 ottobre 1984
- Do Ngoc Sergio, nato a Recco, il 5 ottobre 1984
- Bersani M. Gabriella, nata a Genova, il 12 ottobre 1984

FIORI D'ARANCIO

- Repetto Giuseppe Mario e Arru M. Laura, il 5 agosto 1984, al Santuario
- Marino Gioachino Lino e Schiappacasse Antonella, l'8 settembre 1984, al Santuario
- Malatini Rinaldo e Dossena M. Antonietta, l'8 settembre, a Ruta
- Di Bari Raffaele e Panighetti Lorenza, l'8 settembre 1984, a S. Rocco
- Pini Alberto e Gatti Antonella, il 12 settembre 1984, a Ruta
- Casagrande Sandro e Mortola M. Paola, il 15 settembre 1984, a S. Rocco
- Caffarena Giovanni e Arbocò Emanuela, il 23 settembre 1984, a S. Prospero
- Bressan Claudio e Costantino Alba, il 23 settembre 1984, a Ruta
- Massa Augusto e Maggio Laura, il 6 ottobre 1984, a S. Prospero

Angiolini Agostino e Lunardi Laura, il 13 ottobre 1984, al Santuario

Dioli Francesco e Oneto Anna, il 20 ottobre 1984, a S. Prospero

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Bleddyn Giuseppe, deceduto l'11 agosto 1984, nato nel 1915

Pira Giuseppe, deceduto il 13 agosto 1984, nato nel 1918

De Mattei Emilia, deceduta il 13 agosto 1984, nata nel 1900

Maggiolo Rosa, deceduta il 18 agosto 1984, nata nel 1913

Magnasco Nicola, deceduto il 21 agosto 1984, nato nel 1917

Zappettini Barbara, deceduta il 9 settembre 1984, nata nel 1903

fuori Comune

Gentoso M. Caterina, deceduta il 22 giugno 1984, nata nel 1890

Peragallo Francesco, deceduto il 31 luglio 1984, nato nel 1899

Balboni Anna, deceduta il 30 agosto 1984, nata nel 1921

Dellacasa Agostino, deceduto il 6 settembre 1984, nato nel 1899

nell'Ospedale

Falconi Teresa, deceduta il 19 agosto 1984, nata nel 1901

Dapelo Emanuele, deceduto il 19 agosto 1984, nato nel 1911

Maggio Anna Maria, deceduta il 25 agosto 1984, nata nel 1906

Olivari Maria, deceduta il 28 agosto 1984, nata nel 1901

Corvo Maria, deceduta il 29 agosto 1984, nata nel 1921

Bozzo Angela, deceduta il 2 settembre 1984, nata nel 1902

Miglianelli Giovanni, deceduto il 13 settembre 1984, nato nel 1905

Revello Andrea, deceduto il 18 settembre 1984, nato nel 1902

Benucci Nellina, deceduta il 28 settembre 1984, nata nel 1913

Ciardelli Assunta, deceduta il 12 ottobre 1984, nata nel 1891

Ferrari Domenico Mario, deceduto il 17 ottobre 1984, nato nel 1907

RASSEGNA CITTADINA

In linea con i nuovi indirizzi promozionali, che tendono ad inserire la Liguria nel quadro del movimento turistico internazionale, si è svolto a Camogli, dal 20 al 23 settembre il primo festival di cinematografia subacquea. Vi hanno partecipato numerosi operatori d'una decina di nazioni europee, le cui opere sono state proiettate per quattro giorni nei saloni degli stabilimenti balneari, sul lungomare. Molto successo ha riscosso anche la giornata ecologica, allestita in concomitanza con la rassegna

cinematografica. Di ottimo livello, la mostra filatelica presentata nel Ridotto del Teatro Sociale e visitata dal ministro per l'ecologia Alfredo Biondi. Interessantissimo si è rivelato il primo esperimento di trasporto postale subacqueo, che ha trovato vasta eco sulla stampa nazionale e sulle riviste specializzate.



L'amministrazione comunale ed il personale dell'ospedale di Camogli han-

no voluto salutare con una cerimonia breve, ma particolarmente sentita e significativa le tre Suore Agostino Molinaro, Flaminia Bernardini e Francesca Zunino che hanno lasciato il nosocomio cittadino. L'ordine religioso di N.S. della Misericordia, che da oltre cento anni assicurava la presenza del proprio personale nell'ospedale, ha dovuto ritirare le Suore in servizio per destinarle ad altri incarichi.



Il gruppo di promozione musicale, sotto la direzione artistica del maestro Luciano Lanfranchi, in collaborazione con il Comune di Camogli ha allestito anche quest'anno una stagione concertistica autunnale, avvalendosi di nomi prestigiosi come il pianista Riccardo Bacchelli ed il tenore Gianfranco Pastine. In calendario sono stati inseriti anche tre concerti per le scuole, che si sono tenuti, con ampia partecipazione di studenti, in ottobre, novembre e dicembre.



La Società capitani e macchinisti navali ha compiuto ottant'anni. Nata il 9 novembre 1904, l'associazione, che ha avuto tra i suoi soci Comandanti e Direttori di macchina dei maggiori transatlantici italiani, ha compiuto un lungo ed efficace lavoro in difesa dei marittimi. Si è attivamente occupata di rivendicazioni pensionistiche e previdenziali, della qualificazione professionale della gente di mare, dei temi della sicurezza e della salvaguardia della vita e del lavoro dei naviganti.



Domenica 18 novembre il sindaco Attilio Antola e l'assessore alla cultura Antonio Bozzo, accompagnati da numerose altre autorità si sono recati a Megli, nello studio del maestro Antonio Giuseppe Santagata per conferirgli ufficialmente la cittadinanza onoraria di Camogli, in riconoscimento dell'amore che il pittore, giunto al suo novantaseiesimo anno d'età, ha sempre avuto per la cittadina, rappresentata spesso nei suoi quadri nella suggestiva atmosfera dell'alba o del tramonto. Con la consegna di una medaglia d'oro e di una pergamena, la civica amministrazione ha voluto esprimere il grazie della cittadinanza anche per i quattro quadri che il maestro Santagata ha donato al Museo « Gio Bono Ferrari », come primo nucleo d'una pinacoteca d'arte contemporanea a soggetto marinaro.



Sono state presentate al Ridotto del Teatro Sociale di Camogli due interessanti pubblicazioni: si tratta del quaderno n. 8 del civico museo marinaro, intitolato « Racconti di terra e di mare », contenente una serie di articoli di Gio Bono Ferrari, stampati sui giornali genovesi tra il 1936 e il 1941 e della nuova edizione dei « Velieri di Camogli » che già nella sua prima stesura ha riscosso un ampio successo tra gli appassionati cultori di cose marinare. Entrambe le opere sono state illustrate al pubblico dal comandante Prospero Schiaffino, direttore del museo navale camogliese.

STENDHAL: un incontro mancato con Camogli

Chiedersi qual sia il senso della letteratura è domanda oziosa perché non porta a nulla: l'arte è un fenomeno che non si può far a meno di riconoscere come esistente: definirla o, peggio, individuarne gli scopi è impresa vana. Una cosa soltanto si può dire: aiuta a conoscerci, come singoli e come collettività. Non me ne voglia il lettore, perciò, se anche in queste mie noterelle parlo di un illustre « assente » da Camogli — ma non dal Golfo Paradiso e dalla sua *Stimmung*. E non perché si voglia scrivere a tutti i costi: un personaggio « in absentia » ci offre sempre qualche suggestivo spunto per ricostruire il passato e per cogliere certe caratteristiche le cui valenze, altrimenti, potrebbero irrimediabilmente sfuggire.

No: Stendhal non è stato a Camogli, ma è passato vicino, molto vicino; Camogli, nel 1818, non credo offrì grandi attrattive al turista d'Oltralpe, anche se l'intelligenza del nostro viaggiatore avrebbe potuto ricavare, come di consueto, impressioni acute e sentite. Ma erano altri tempi quelli di cui ci occupiamo qui, tempi che la bravura e competenza dell'amico G. B. Roberto Figari ripropongono puntualmente dalle colonne del Bollettino attraverso gli scarsi documenti dell'età napoleonica camogliese.

Orbene, Stendhal fu a Recco l'8 ed il 9 settembre 1818: ce ne rimane una nota abbastanza lunga dal titolo significativo *Rivages de la mer*. Vale la pena ripercorrerla allo scopo di ricostruire un'atmosfera d'epoca: « Vi era una fe-

sta della Vergine a Recco. Sono andato con le nipoti dell'anziano doge Spinola (...). Siamo in dieci in groppa ad asini e siamo uno spettacolo a guardarci, lungo questa stradiciola, sempre in cornice sul mare, e che sale e scende al fine di superare il promontorio, il cui capo è rosicchiato dalle onde ». Basta questo particolare a restituirci l'incanto di un'età ormai trascorsa per sempre, che ci dà la misura della *Kultur* « isolana » ancor rinvenibile in molti luoghi di Liguria — per esempio nella nostra Camogli, le cui caratteristiche di geminità, tutto sommato, sono scolpite anche dalle osservazioni di Stendhal. Non starò qui a commentare i suoi rilievi sugli Italiani: li trovo, oggi, anacronistici per una civiltà audiovisiva ed omogeneizzata, anche se all'epoca avevano un loro spessore, ma si era più vicini al sec. XVIII che al XX! Mi piace, invece, presentare il Nostro nell'atto che si stacca dal gruppo, per andare in luogo che non si capisce, ma che immagino sia ubicato verso Camogli, verso il controverso spartiacque che sempre incertamente ha diviso le due municipalità: «...Sono uscito fuori dell'abitato di Recco, fino ad arrivare al piede di montagne solitarie (...). Mi sono seduto sulla riva del mare. La spuma si rastremava ai miei piedi e venivo spruzzato quando un'onda era un poco più alta delle altre. Se avessi fatto un solo passo avanti non sarei più esistito. Ero sul confine dell'eternità ». Non è il grande Meriggio di Zarathustra, simbolo e prefigurazione dell'assoluta circolarità, ma si tratta pur sempre del salvifico incontro del Nord col mistero mediterraneo e col suo eterno femminino, nel quale

ANTICHITÀ CAMOGLIESI

TITOLO PRIMO

SAN COLOMBANO A SAN FRUTTUOSO DI CAPODIMONTE

Le note esistenti presso l'archivio Doria Panfili di Roma, ove si conservano i resti dell'antica documentazione del Monastero di S. FRUTTUOSO di CAPODIMONTE, sappiamo che nel 1734 - 38 l'abate commendatario CAMILLO DORIA ordinava al pittore genovese GIUSEPPE PALMIERI tre tele: « *A Giuseppe Palmieri pittore per un'ancona che rappresenta S. Fruttuoso vescovo e li santi Eulogio, Augurio, Diaconi, e COLOMBANO benedettino per l'altar maggiore, L. 100... Al suddetto Palmieri per due ovati uno che rappresenta Nostra Signora in atto di orare e altro S. Giuseppe e il Bambino, L. 40* » (1).

Tali pitture furono eseguite a Genova e trasportate a S. FRUTTUOSO. Perché l'abate Camillo Doria ordinò che nell'ancona della Chiesa abbaziale di S. Fruttuoso di Capodimonte venisse raffigurato pure S. COLOMBANO (543 - 615), abate fondatore del Monastero di Bobbio?

E' tradizione (2) che S. COLOMBANO si sia recato, sul principio del VII secolo, da BOBBIO alla Chiesa di S. FRUTTUOSO di Capodimonte presso Portofino e che nel ritornare al suo Monastero, dopo aver soggiornato nel luogo di Moranego, abbia donato a quella popolazione una reliquia chiusa in una Crocetta, con la promessa che, ogniqualvolta gli abitanti della Valle di Bargagli, nelle loro necessità di sole e di pioggia, si fossero recati con quella reliquia a visitare il corpo di S. Fruttuoso nella Badia di Capodimonte, loro non sarebbe mancata la benigna assistenza del Santo.

E' questa l'origine della processione di penitenza che, da tempo immemorabile (3) e fino alla seconda metà del 1800 (4), le popolazioni di Moranego e Davagna, sotto un solo stendardo, seguito, per libero intervento, dai fedeli di Marsiglia, Calvari, Rosso, Bargagli, Traso e Vallebuona, sollevano compiere ogni anno nel terzo giorno di Pentecoste.

Nel viaggio attraversavano il territorio di Bargagli, Testana, Recco, Camogli e Ruta, donde, per le Pietre Strette, scendevano agli scogli di S. Fruttuoso. La forma della processione era semplicissima: l'apriva il popolo di Moranego, che, sotto la Crocetta racchiudente la Reliquia donata da S. COLOMBANO, si avviava con il seguito dei fedeli alla Chiesa di Davagna, quivi alla Pieve di Bargagli, e così di parrocchia in parrocchia, fino alla Badia di S. FRUTTUOSO.

Il corteo entrava nelle Chiese poste lungo la via, che percorreva; si cantavano l'antifona e l'oremus del Santo Titolare; indi, ripresi i cantici e le preghiere, si continuava la strada. A Recco e a Camogli recitava le preci di rito l'arciprete di Bargagli. A S. FRUTTUOSO di CAPODIMONTE, la Messa Solenne, la presentazione della Sacra Reliquia, la Benedizione e l'offerta dei ceri, nonché le altre cerimonie e preci spettavano al Rettore di Moranego. Dei pellegrini moltissimi facevano la Santa Comunione. La festa si chiudeva col bacio della Reliquia donata da S. COLOMBANO e con l'offerta, all'altare di S. Fruttuoso, di sei grossi ceri da parte del Sindaco della Valle di Bargagli quale omaggio annuale del Comune. La durata del viaggio era di tre giornate (5).

Parlando del pellegrinaggio compiuto da S. COLOMBANO a S. Fruttuoso di Capodimonte, DOMENICO CAMBIASO (6) si rammarica che purtroppo sia una tradizione non suffragata da documenti di sorta: all'illustre archivista della Curia Arcivescovile di Genova dev'essere sfuggito quanto GIONA, il maggior agiografo del secolo VII, ha scritto nella sua « Vita COLUMBANI et DISCIPULORUM eius », ove parla di Sant'ATALA abate, successore di S. COLOMBANO dal 615 al 627.

Affrontando il racconto della spaccatura verificatasi, dopo la morte di S. COLOMBANO, in quella numerosa Comunità (sappiamo che nel 613 il Monastero di BOBBIO contava 150 monaci), GIONA dice: « ... Accortosi (ATALA) che non traeva alcun profitto e constatato che gli animi REVOLGENDOSI ALTROVE non potevano essere tratti dalle briglie della sua Comunità, lasciò che i pertinaci se ne andassero: di questi, dopo che si furono separati da LUI, ALCUNI SI RICOVERARONO in un luogo contrassegnato da INSENATURE MARINE, altri cercarono un EREMO per avere libertà. IVI INSEDIATISI ebbero presto a constatare per diretta esperienza i danni della loro temeraria arroganza... ed in massima parte ritornarono a LUI, confessarono le loro colpe e dichiararono che se fossero stati riammessi si sarebbero emendati di tutto. Il Santo, con inimitabile gioia, li ricevette come pecore salvate dalla bocca dei lupi ed avendo riconosciuto le loro colpe LI RIMISE AI LORO POSTI... » (8).

Per chi ricordi le parole dirette da S. FRUTTUOSO ai suoi discepoli: « C'è in ITALIA, nel territorio della metropoli genovese, sul mare, UN EREMO detto di CAPODIMONTE: LA' PORTATE le nostre Reliquie » (9) ed abbia presente che, anticamente, il Promontorio di Capodimonte era detto « Promontorium Sinuari o Sinarum », cioè « Promontorio delle Insenature » (10), l'identificazione del luogo descritto da GIONA con il Monastero di S. FRUTTUOSO di CAPODIMONTE (« Ivi Insediatisi ») non è giuoco di fantasia o di parole, soprattutto perché chiare testimonianze esistenti in loco attestano — come dimostreremo appresso — che, nel suddetto periodo (615-627), a CAPODIMONTE esistevano già sia il MONASTERO che l'EREMO.

* * *

Ma perché i discepoli di S. COLOMBANO, dopo la sua morte, si sono divisi ed alcuni si sono raccolti a S. FRUTTUOSO DI CAPODIMONTE?

Chi aveva parlato LORO di QUELLA FONDAZIONE MONASTICA fino a far germogliare nella mente di alcuni l'IDEA di UNA FILIAZIONE, cioè, d'una parte della Comunità che si trasferisce ALTROVE, se non COLOMBANO LORO PADRE e MAESTRO?

Questi, come ricorda GIONA, in compagnia di DODICI MONACI aveva a suo tempo lasciato la nativa Irlanda ed il MONASTERO di BANGOR per portarsi in GALLIA a fondarvi il celebre MONASTERO di LUXEUIL.

Infine, costretto all'esilio, era giunto in Italia, a BOBBIO e da qui aveva raggiunto CAPODIMONTE, richiamato dalla fama che circondava, FIN DAL SUO SORGERE, quella PRIMA FONDAZIONE MONASTICA in terra genovese.

Il suddetto racconto di GIONA può essere ritenuto documento valido a CONFERMA della TRADIZIONE che attribuisce l'iniziativa di alcune manifestazioni di culto in onore di S. FRUTTUOSO alla devozione personale di S. COLOMBANO?

Chi scrive non ha dubbi sia perché un FONDATORE di MONASTERI, come prima cosa, va a vedere quelli che già esistono, sia perché detta devozione personale di S. COLOMBANO trova ELOQUENTE RISCONTRO nel CULTO LITURGICO prestato dai SUOI PRIMI DISCEPOLI, da tempo immemorabile, ai SS. FRUTTUOSO, AUGURIO ed EULOGIO, proprio — come vedremo — nel MONASTERO di BOBBIO, sia perché i documenti che parlano di tale culto confermano che lo stesso è pervenuto a BOBBIO da S. FRUTTUOSO di CAPODIMONTE!

* * *

Il primo documento — da noi conosciuto — che parla del culto di S. FRUTTUOSO e Compagni Martiri nel Monastero di Bobbio è stato per noi trascritto dalla signorilità, cortesia e competenza del DIRETTORE degli Archivi Storici Bobbiensi Mons. MICHELE TOSI, noto per aver

curato l'ultima grande edizione della « VITA COLUMBANI et DISCIPULORUM eius » scritta da JONAS.

E' un estratto dal « Liber Sancti Columbani de Bobio », manoscritto del secolo decimo ora custodito alla Biblioteca Ambrosiana - S.P. 10-27 bis; trattasi d'un ANTICHISSIMO FORMULARIO che i Monaci Bobbiensi usavano nella liturgia eucaristica della Festa dei Santi Fruttuoso, Augurio ed Eulogio, martiri; la prima orazione o COLLECTA dice: « O Dio onnipotente sii presente a noi che celebriamo il giorno del trionfo dei Fruttuoso, Augurio ed Eulogio e donaci la letizia delle gioie spirituali e propizio allontana da noi ogni male »; la seconda orazione, quella dell'Offertorio, o SECRETA, si compone di due parti: la prima ricorda il vescovo Fruttuoso così: « O Signore, per tua iniziativa, viene a noi una grande certezza e desiderio d'immolazione, poiché è qui presente il sacerdote provato col fuoco coerede del Tuo Cristo del quale Ti supplichiamo di gradire il sacrificio. P. »; la seconda parte ricorda così i diaconi Augurio ed Eulogio: « Sono pure presenti i santissimi diaconi che, rivestite le stole lavate nel sangue dell'agnello, sono in grado di servire al tuo altare ed onorarlo con sacri doni. P. »; questo il testo del PREFAZIO: *E' veramente giusto e degno ringraziare TE (...) che hai esaminato col fuoco i santi Martiri Fruttuoso, Augurio ed Eulogio e, dopo che i loro corpi sono rimasti bruciati, hai condotto le loro anime al riposo eterno. Mentre come Trinità vera abiti in loro Tre, come Unità santa li coronati uniti nel martirio. Dall'eccelso trono della Tua gloria guarda a Noi concedendo fine ai nostri misfatti e pace ai confini della nostra terra. Fa che siamo infiammati d'amore, ci santifichiamo con le opere, operiamo la giustizia ed osserviamo la norma della castità. P.*; questa la preghiera dopo la Comunione, detta POSTCOMUNIO: « O Dio Uno e Trino, semplice e giusto, meraviglioso e chiarissimo, che la compagnia dei Tuoi Santi Fruttuoso, Augurio ed Eulogio, trina ed indivisa, concelebra tra le fiamme con voce così unita di lode che i corpi bruciati a piacimento dal fuoco vengano meno ma le loro anime più s'infiammino per azione dello Spirito Divino, concedi a Noi, per intercessione dei Tuoi Martiri, che, aumentando di giorno in giorno, si rafforzino nei Nostri cuori il godimento di Te. P. » (12).

* * *

Se rileggiamo con attenzione la preghiera dell'Offertorio vediamo che in essa si parla della PRESENZA sul POSTO dei Santi Martiri Tarragonesi: chiaramente, il formulario suddetto, prima di raggiungere BOBBIO, era in uso o a TARRAGONA o a CAPODIMONTE ove trovansi le loro reliquie: che sia stata in uso a TARRAGONA lo attestano tutte le orazioni del formulario (SECRETA: « ...poiché è qui presente il sacerdote provato col fuoco... »; PREFAZIO: « ...ringraziare TE, o PADRE, che hai esaminato col fuoco... come Unità Santa LI CORONI UNITI NEL MARTIRIO... guarda a Noi concedendo... PACE AI CONFINI DELLA NOSTRA TERRA... »; POSTCOMUNIO: « ...che la compagnia dei Tuoi Santi... concelebra tra le fiamme... »); che sia pervenuto a BOBBIO da CAPODIMONTE lo fanno capire la tradizione genovese che parla d'un pellegrinaggio di S. COLOMBANO a S. Fruttuoso di Capodimonte e GIONA che, scrivendo la storia dei SUOI DISCEPOLI, ricorda l'INSEDIAMENTO di alcuni di LORO a CAPODIMONTE (« promontorium sinarum »); la presenza poi del suddetto formulario nel MONASTERO di S. COLOMBANO ci ricorda che i rapporti fra le due ANTICHISSIME FONDAZIONI MONASTICHE sono storia documentata.

* * *

Ma la raffigurazione di S. COLOMBANO sull'altare maggiore della CHIESA Abbaziale di S. FRUTTUOSO di CAPODIMONTE vuol testimoniare, SOLTANTO, la Sua devozione personale ai SANTI MARTIRI TARRAGONESI? Oppure è stata voluta ed ordinata per ricordare agli studiosi di STORIA MONASTICA che CHI HA GARANTITO CONTINUITA' ed INCREMENTO alla PRIMA FONDAZIONE MONASTICA in terra genovese sono stati i MONACI di S. COLOMBANO, dopo il LORO INSEDIAMENTO nel MONASTERO di S. FRUTTUOSO, avvenuto tra il 615 ed il 627?

BIBLIOGRAFIA

- (1) Archivio DORIA PANFILI, Roma: banco 79 n. int. 4 (posizione da aggiornare).
- (2) REMONDINI: Parrocchie Archidiocesi di Genova, III, pag. 55.
- (3) A. GIUSTINIANI: Annali della Repubblica di Genova (1537), 1854, I, pag. 87. «...E seguitando il viaggio per la marina, lasciata la conca di Camogli, occorre la Montagna nominata CAPO DI MONTI che si prolunga, tuttavia andando verso levante, cinque miglia, in mezzo alla quale, in estremità di una cala marittima, è l'antica abbazia di S. FRUTTUOSO di monaci di S. BENEDETTO... ed in quella sono molti corpi santi, alla invocazione dei quali gli uomini della Valle di BAR-GAGLIO ricevono molte volte espresso miracolo di acqua e sole... ».
- (4) N. SCHIAPPACASSE: Settimana Religiosa (1894), pag. 543. «...Questa processione fu sempre fatta per lo passato, lo ricorda Mons. GIUSTINIANI nei suoi Annali di Genova, editi nel 1537, e non cessò che da quarant'anni circa (1854), e molti dei camogliesi, specialmente gli abitanti di Rute e di S. Rocco, ancor lo ricordano... ».
- (5) REMONDINI: Parrocchie Archidiocesi di Genova, III, pag. 55. «...nel qual tragitto occupavano ben tre giornate... ».
- (6) DOMENICO CAMBIASO: Anno Ecclesiastico..., pag. 262. «...Una tradizione, pur troppo non suffragata da documenti (la raffigurazione di S. COLOMBANO sull'Altare maggiore della Chiesa Abbaziale di S. Fruttuoso di Capodimonte, assieme ai Santi Martiri Tarragonesi, non è un documento?) ci parla d'un viaggio che avrebbe fatto il Santo da Bobbio a S. Fruttuoso di Capodimonte sul Promontorio di Portofino... Ma ripetiamo, la storia tace su tutto questo... ».
- (7) JONAS: «VITA COLUMBANI et DISCIPULORUM eius» a cura di MICHELE TOSI, Piacenza, 1965, libro II, pp. 118 e seguenti; libro I, pag. 21.
- (8) Testo latino: «... alii eorum MARINIS SUNT SINIBUS RECEPTI, alii LOCUM HEREMI ad libertatem habendam petiere. Nam cum in HIS LOCIS MORARENTUR... At plurimi eorum ad virum Dei remeant... Quos vir sanctus miro gaudio... recepit SUISQUE LOCIS... RESTITUIT ».
- (9) Vedere, appresso, relazione scritta da SALLUSTIO, cancelliere del vescovo di Genova Airaldo Guaraco (1099-1116) ed il trasferimento delle Reliquie dei Santi Martiri Tarragonesi a Capodimonte in Giorgio Stelle, Annales Genuenses, a cura di G. Petti Balbi, in R.I.S. XVII/2, Bologna, 1975, pag. 21.
- (10) JACOBI BRACELLI GENUENSIS: Descriptio orae ligusticae, 1448: «...a Camillo Sinuari Promontorium incipit, Divo Fructuoso sacrum est: cuius templum in intimo recessu positum, magna veneratione a vicinis populis frequentatur, id illi promontorium Caput Montium vocant... » («...da Camogli inizia il Promontorio delle insenature che è sacro a S. Fruttuoso, il cui tempio edificato in una cala molto interna è frequentato dalle popolazioni vicine con grande devozione; esse lo chiamano CAPODIMONTE... »).
- (10) FRANCESCO ALBERTI: Descrizione di tutta Italia, 1553, pag. 145. «...a CAMOGLI comincia CAPODIMONTE e dagli antichi "Sinarum promontorium" (Promontorio delle insenature) detto, riguarda al mare ed è dedicato a S. FRUTTUOSO... ».

(11) Vedere, appresso, nostro esame storico-architettonico del Chiostro e della Chiesa di S. Fruttuoso di Capodimonte.

(12) Testo latino del foglio 252 del manoscritto « Liber Sancti Columbani de Bobio » fornitoci con grande signorilità e competenza da Mons. MICHELE TOSI, Direttore degli Archivi Storici Bobiensi, con la seguente nota: « Il testo deve essere rivisto accuratamente; io Le ho solo fornito la base su cui lavorare. Il contenuto mi sembra molto buono, sia sotto l'aspetto teologico che sotto quello letterario. Potrebbe anche trattarsi d'un testo più antico, come lo potrebbe far sospettare il CURSUS LATINO ».

« 252 - XII Kl. febr (uari), nat(alis) s(an)c(t)or(um) fructuosi augurij et e(u)l(logij).

Adesto nobis om(n)ip(oten)s D(eu)s s(a)nc(t)or(um) tuor(um) Fructuosi Augurij et Eulogij triu(m)phale(m) celebrantib(us) die(m) et letitia(m) nob(is) spi(ri)taliu(m) tribue gaudior(um) et om(n)ia mala a nob(is) propitiat(us) averte. P(er).

Secr(eta). Magna nob(is) D(omi)ne occurrit te auctore i(n)molandi fiducia, qui(a) adest christi tui choeres examinatus(igne) sac(er)dos cu(us) /252 v/ sacrificiu(m) non sp(er)nas. P(er).

Alia. At s(un)t etia(m) levitae s(an)c(t)issimi, q(ui) amictis stolis agni sanguine lotis, altare tuu(m) circumdare valeant, et sacri(s) munerib(us) honorare. P(er).

Prefatio. V(ere) D(ignum), q(ui) beatissimos martyres tuos Fructuosu(m) Augurium et Eulogiu(m) igne examinasti eorumq(ue) animas p(er)ustis membris ad aet(er)na(m) req(ui)em p(er)duxisti. Du(m) in illis trib(us) Trinitas vera in(h)abitas, quos unitos in passione, intas s(an)c(t)a coronas. Respice nos de excelso trono gl(ori)ae tuae dans n(ost)r(i)s criminib(us) fine(m) et t(er)rae n(ost)rae finib(us) pace(m). Ardeam(us) sp(irit)u, s(an)c(t)ificem(ur) ex actu, operem(ur) justitia(m), teneam(us) et castimoniae disciplina(m). P(er) Christum.

Po(st)com. D(eu)s une et trine si(m)plex et iuste admirabilis et preclare, que(m) societas illa trina et indivisa s(an)c(t)or(um) tuor(um) Fructuosi et Augurij et Eulogij, sic unita laudis voce int(er) flamm(m)as c(on)celebrat, ut quamlib(et) exusta ignib(us) membra deciderent eor(um) tam(en) animae divino flante sp(irit)u plus calerent, c(on)cede nob(is) tuor(um) martir(um) int(er)cessione ut p(er) cotidiana te(m)por(um) increm(en)ta, tua in n(ost)r(is) cordib(us) delectatio convalescat. P(er).

Il confronto con gli antichi formularii liturgici mozarabici ci conferma che quello che il suddetto manoscritto Bobiense ci ha conservato si rivela — per le sue caratteristiche così bene riassunte da Mons. MICHELE TOSI — come « uno dei primi » usati nelle celebrazioni eucaristiche, in onore dei Santi Fruttuoso, Augurio ed Eulogio, martiri.

« O Dio Uno e Trino, semplice e giusto, meraviglioso e chiarissimo, che la compagnia dei Tuoi Santi Fruttuoso, Augurio ed Eulogio, trina ed indivisa, concelebra tra le fiamme con voce di lode così unisona, che di corpi bruciati a piacimento dal fuoco vengano meno, ma le loro anime più si riscaldino per intervento dello Spirito Divino, concedi a Noi, per intercessione dei Tuoi Martiri, che, aumentando di giorno in giorno, si rafforzino nei nostri cuori il godimento di TE. P. ».

confluiscono al nietzscheana scoperta genovese di Carmen e la Magna Mater, che dall'Oriente pagano chi approda alle nostre spiagge: « I giovani Italiani ignorano che cosa voglia dire passare la vita senza amore (...). I più bei ricordi e i rimpianti più profondi sono evocati dalla riva di questo mare. E' sulla sponda bagnata da queste acque, che hanno avuto luogo gli avvenimenti più importanti dell'umanità. Tutto ciò che l'umanità possiede in libertà, in fortuna, in potere sulla natura e sulla scienza, si rifà, se ne cerchiamo l'origine, alle rive incantate del Mediterraneo... ». E se è vero, quando l'Autore scrive, che « la sventura di Napoleone e della Francia è il solo fascino che manca a questo luogo sublime », altre sventure, ma anche altri riscatti si sono succeduti in quello stesso secolo XIX sul medesimo specchio d'acqua, che ha visto le speranze d'Italia accendersi ed avverarsi ad opera di Liguri generosi, i quali, come Simone Schiaffino, si sono fatti alfieri del tricolore figliato dal dispotismo

rivoluzionario di Francia. Ma non voglio scadere nell'oleografico, e non sarò io a negare che i tempi erano duri e le popolazioni malfide, onde non stupirà che l'appassionato scrittore confessi, come la cosa più ovvia del mondo: « La luna, chiarissima, brilla in mezzo ad un cielo scintillante. Non ho altra arma che un pugnale. Senza alcun dubbio, tornando dalla festa della Madonna, dei contadini trovando sul cammino un *signore* (un uomo ricco), in posizione favorevole, non esiterebbero a buttarlo in mare... Me ne vado ».

Il passato è *anche* questo, e a noi non resta che prenderne atto, nello sforzo di riattingere la vita dei nostri maggiori, non senza subire il fascino che promana dalla grazia garbata e maliziosa della « giovane e bella sposa di vent'anni », che Stendhal non conosceva di persona e che non avrebbe potuto rivedere a Genova, ma che pure gli aveva rivolto « lusinghe inenarrabili » durante la venturosa scampagnata.

Carlo Arrigo Pedretti

Camogli all'ombra dell'aquila Napoleonica (1806 - 1809)

Riprendo qui, anche in considerazione dell'interesse suscitato dai precedenti miei analoghi interventi, le note sulle vicende di Camogli durante i primi anni del secolo scorso (ripetendo che si tratta di semplici spigolature d'archivio, senza alcuna pretesa d'organicità) nella certezza di contribuire, sia pur modestamente, a colmare una lacuna nella nostra cultura storica cittadina.

••

Mentre gli interessi militari di Napoleone si rivolgono altrove (si apre nel 1806 la campagna di Polonia e, nel 1808 quella — estenuante — di Spagna), nei territori annessi all'Impero, come la Liguria, tutto mira ad un consolidamento politico ed amministrativo del regime francese.

Il 27 gennaio 1806 il Maire, ossia il Sindaco, di Camogli, comunica al Prefetto l'entità della popolazione: la cittadina, scrive Giacomo Olivari, conta 4.031 abitanti. E in questi anni abbiamo notizia, dagli atti esistenti nell'Archivio Storico Municipale, di un camogliese inserito nei ranghi della pubblica amministrazione. E' Ettore Figari, che fu consigliere delegato del Prefetto di Genova e che, in tale veste, sovente appare come il funzionario estensore e firmatario di documenti riguardanti la sua città d'origine. A quest'epoca poi, risale il piano di ampliamento del nostro porto, tanto che esso venne in seguito più volte indicato da alcuni autori di storia locale, come « porto napoleonico ». In realtà le opere di ammodernamento e di rafforzamento della nostra struttura portuale, pur essendo state concepite ed in parte iniziate in questo periodo, non verranno ultimate, per i gravi motivi storici e politici contingenti — come avremo modo di vedere in seguito — che molti anni più tardi, in piena Restaurazione.

Di questi lavori si comincia a parlare appunto nel 1806, ma verranno avviati solo due anni più tardi, con la pubblicazione dei primi bandi d'appalto. Sempre nel gennaio 1806 il Sindaco scrive al Prefetto, evidentemente in vista di una qualche manifestazione pubblica, per precisare che gli unici luoghi adatti ad accogliere riunioni sono il Santuario del Boschetto, l'Oratorio ed il palazzo del marchese Filippo Gentile. I primi due, edifici religiosi, erano da tempo sconsecrati e quindi utilizzabili a tale scopo, sussistendo tra l'altro una disposizione prefettizia che interdive l'uso dei luoghi di culto per riunioni e pubbliche assemblee. Provvedimento volto più alla tutela della pubblica si-

curezza che al rispetto della religione...

Ed è interessante riportare stralcio d'une lettera dello stesso anno, a proposito di certe lagnanze fatte pervenire al Prefetto da parte del marchese Gentile, per avere il Maire ordinato l'alloggio di alcuni soldati nel suo palazzo, durante il passaggio delle truppe francesi nella nostra città. Lo stesso Gentile viene definito infatti dal Sindaco « *la persona di gran lunga più facoltosa d'ogni altra in questo Paese, ed ha qui un palazzo che equivale alla metà del Paese stesso. Meriterei di essere rimproverato di aver determinato a tutte le persone più tosto il medesimo numero di alloggi che a lui, quando in competenza ne meritava almeno cinquanta* ». Il 9 luglio 1807 si parla di nuovo di un censimento della popolazione che, curiosamente, ammonta ora a 4.800 individui, cioè ad alcune centinaia in più rispetto a sei mesi prima, il che ci fa dubitare dell'esattezza di dati che emergono in questo periodo dalla corrispondenza ufficiale alla quale attingiamo...

Vediamo, per quanto possibile, dai dati di questo censimento sommario, l'assetto economico della popolazione camogliese dell'epoca.

Seguendo la divisione dei cittadini per categorie, come richiesto dalle formalità dell'epoca, apprendiamo che seicento erano i « *proprietari di beni stabili* », tre gli « *azionisti* », ventiquattro i « *manufaturieri* », dodici i « *domestici* » e ben novecento i « *marinari* ». Nota curiosa: la relazione precisava che, in Camogli, non vi erano « *protestanti, luterani, riformati, etc.* », i quali, evidentemente, costituivano gruppi soggetti ad un qualche controllo da parte dell'autorità pubblica. Seguiva, circa un mese dopo, la segnalazione dei redditi stimati dei cittadini componenti la

« Mairie », cioè la Civica Amministrazione, con la precisazione dell'attività lavorativa svolta, anticipando, insomma, quelle esigenze di chiarezza che hanno investito negli ultimi anni i nostri uomini politici!...

Nel gennaio 1808 è fatta istanza al Prefetto di Marina perché il « Sindicato di Mare », cioè l'Ufficio Locale Marittimo, venga trasferito « da Recco in Camogli, paese di più marinai, e di porto fornito, più atto all'approdazione dei bastimenti ». Questo fatto, con la notizia della presenza di ben novecento persone dedite ad attività di navigazione e di pesca (vista nel censimento dell'anno precedente), aiuta a comprendere come già allora stesse emergendo in modo prepotente e marcato la vocazione marinara di Camogli.

Sempre in quest'anno si evidenzia il problema della povertà, che l'occhio vigile della burocrazia napoleonica tiene sempre ben presente, come possibile fonte di disordine e turbamento nell'ambito di quell'ordine pubblico di cui è paladina. Il 27 marzo il Sindaco scrive al Prefetto: « Il numero dei mendicanti esistenti in questo Comune è di quattordici, di cui due sono assistiti a domicilio da quest'Ufficio di Beneficenza, che però non ha mezzi per assisterne un numero maggiore. Tuttavia Vi faccio notare, Signore, che il suddetto numero salirebbe ad ottanta famiglie circa, se si dovessero comprenderVi tutti gli individui miserabili che non vogliono domandare pubblicamente l'elemosina ».

La povertà, come piaga sociale, frutto del passaggio, tra un secolo e l'altro, da un tipo di civiltà contadina ad uno

di matrice paleoindustriale borghese, appare qui nella crudezza dei dati e nel contrasto tra le cifre della registrazione ufficiale e quelle della stima reale, con le connotazioni morali e psicologiche che quest'ultima comporta in chi l'ha formulata e in chi — oggi — la legge. La soppressione brusca di molte istituzioni di carità di natura religiosa portò, in quegli anni, ad una recrudescenza del fenomeno della povertà, solo in parte mascherato dall'efficientismo amministrativo e dal generalizzato processo di impoverimento avviato, all'interno delle classi subalterne, dall'andamento e dalle esigenze della politica militare napoleonica. E l'esposizione di bimbi sulle porte di chiese e cappelle, continua, anche se poco controllabile, indice di una situazione di malessere non solo sociale, ma economico.

Con il 1808 si parla anche delle strutture portuali cittadine, alle quali ho già dedicato, tempo fa, una breve nota che, per comodità dei lettori, riporto pari pari qui di seguito...

Il 29 giugno 1808 il prefetto di Genova rimette al Sindaco di Camogli alcuni esemplari, da affiggere nei luoghi soliti e più in vista, del primo manifesto riguardante l'appalto delle opere da condurre a termine per il prolungamento del molo del nostro porto. Il 15 luglio fa seguito l'invio del secondo manifesto, mentre, nove giorni dopo, sempre il Prefetto di Genova comunica la decisione del Ministro dell'Interno di assegnare a Camogli un Capitano del Porto e chiede contestualmente al Sindaco di proporre un candidato a tale carica.

Il 5 agosto il Prefetto ricorda al Sindaco che il candidato a tale carica deve rispondere a determinati requisiti, fra cui l'esser titolare di dieci anni di na-

vigazione effettiva e che, non potendo esser riconosciuto idoneo il candidato proposto — tale Giuseppe Marciani — deve esser indicato un altro nome. Questi è Filippo Olivari, la cui nomina da parte del Ministro dell'Interno arriva il 22 novembre dello stesso anno. Dice il testo della comunicazione « capitano di porto di terza classe, con trattamento annuo di franchi 400, per esser impiegato, in tale qualità, presso il porto di Camogli ». E' richiesta un'ultima formalità per il candidato prescelto, con la presentazione di un « *certificat d'aptitude* » o « *certificat de capacité* », rilasciata dalla competente autorità marittima. Ma, il 24 dicembre sorge un nuovo inconveniente: Filippo Olivari, secondo aggiunto presso il Municipio di Camogli, è stato nominato Capitano del Porto e le sue cariche sono ...incompatibili! E' necessario — scrive il Prefetto — che il Sindaco gli proponga la scelta fra le due e, nel caso di dimissioni dalla prima, bisogna inviare a Genova almeno tre nominativi di candidati. Il 22 aprile del 1809 « *L'Ingénieur en chef de première classe du corps Impérial des Ponts et Chaussées dans le Département de Gènes* » invita il « *Maire* » di Camogli a tener d'occhio l'esecuzione dei lavori portuali, pregandolo di segnalare gli errori derivanti dalla negligenza del sorvegliante degli operai, gli eventuali abusi, la mancanza di zelo ed i motivi d'interesse da parte dell'impresario.

Il 21 giugno lo stesso comunica al Sindaco che è a conoscenza dell'ordinanza di polizia che vieta di trarre sabbia dalle spiagge adiacenti il porto di Camogli e precisa che il divieto non può esser esteso ai lavori governativi che hanno per oggetto la pubblica utilità, sempre ed in ogni caso privile-

giati. Il Sindaco è quindi pregato a non fare alcuna opposizione all'appaltatore dei lavori sul molo: quest'ultimo da parte sua, userà ogni cura perché le sottrazioni di sabbia non arrechino pregiudizi sensibili all'assetto dell'arenile. I lavori di prolungamento del molo continuano nel 1810, sempre seguiti dallo stesso appaltatore, il quale dovrà condurli a termine, secondo gli amministratori francesi, per un costo inferiore all'aggiudicato, pure superiore ai 2.000 franchi d'allora.

*
**

Il problema della povertà, già toccato nel marzo del 1808, si ripresenta in una lettera dell'agosto di quello stesso anno, che riportiamo in ampio stralcio per la drammaticità del contenuto, traducendo dal testo originale francese.

« *I poveri — scrive il Sindaco al Prefetto — ammontano attualmente ad un centinaio di famiglie, che comprendono circa trecento individui, la cui miseria è assai più disgraziata quanto meno apparente di quella dei mendicanti. Questi ultimi, poi, ammontano fino a venti... non sono mai esistiti e non esistono redditi, né elemosine o risorse qualsivoglia a sollievo dei miserabili di questo Comune* ».

*
**

Nel novembre del 1809 troviamo una notizia, purtroppo priva di agganci con altri dati analoghi, circa la consistenza dell'abitato di Camogli: scrivendo al Sindaco di Recco, quello di Camogli fa il punto sulla situazione degli alloggi e segnala « *duecentotrenta case disperse nella campagna, duecentonove a glomerate nel Paese* », per la Parrocchia di Camogli (osservando che

« nel maggior numero delle medesime abitano più famiglie ») e centosessantadue abitazioni, per la Parrocchia di Ruta. Degno di nota il fatto che, per gli amministratori locali, restano utili, come punti essenziali di riferimento, le circoscrizioni territoriali ecclesiastiche. Indizio, questo, della scarsa penetrazione, nella loro mentalità e nella loro pratica, delle istituzioni civili stabilite dal « nuovo regime ».

Pochi giorni dopo, in una dettagliata relazione, vengono elencate, sempre dal Sindaco, e sempre in una lettera al suo collega di Recco, le Confraternite religiose esistenti al momento. L'inchiesta, a quel che si capisce, riguardava propriamente quella sotto il titolo specifico « dei Penitenti », peraltro non attiva a Camgoli, ma offre al primo cittadino lo spunto per illustrare denominazione ed attività di tutte le altre. Vediamo quindi una sintesi sommaria:

— Confraternita « dei Preti », eretta nella Chiesa Parrocchiale « sotto il titolo dei SS. Pietro e Paolo, veste l'abito clericale della sottana nera e cotta bianca »;

— Confraternita « del Suffragio », con sede nell'Oratorio delle Anime Purganti, attiguo alla Chiesa Parrocchiale e poi, per successivi ampliamenti di quest'ultima, in esso conglobato (già sede, in precedenza della Confraternita di Sant'Erasmus);

— Confraternita detta « dell'Istituto di San Carlo », posta sotto la protezio-

ne dei SS. Prospero e Caterina, con proprio Oratorio nel borgo, « che veste sacco di tela di canepa »;

— Confraternita detta « di Nostra Signora dei Dolori »; eretta nell'Oratorio di questo nome attiguo alla Chiesa del Boschetto;

— Confraternita « dell'Annonciata », eretta nell'Oratorio omonimo, vicino alla Chiesa Parrocchiale di Ruta, « che veste l'abito dell'Istituto di Santo Carlo ».

Il 26 ottobre era stato trasmesso al Prefetto lo stato della popolazione, che risultava di 4316 individui, di cui 162 arruolati nella Marina Militare dell'Impero e 13 arruolati nell'Esercito.

Il 30 dicembre, infine, viene comunicato il numero dettagliato degli iscritti alle varie Confraternite: venti a quella « dei Preti »; millecentosessantanove a quella « del Suffragio »; ottocentotantasei a quella « dei SS. Prospero e Caterina »; millequattrocentosettanta a quella « di Nostra Signora dei Dolori »; seicentoquarantadue a quella « dell'Annonciata » e seicentocinquanta a quella « della Consolazione ». Precisando poi che esiste la « Congregazione del SS. Sacramento in quale sono iscritti quasi tutti gli abitanti di questa Comune mediante soldi quattro annuali, ed in essa iscritti dal giorno che sono ammessi alla Prima Comunione, quindi può calcolarsi di tremilacinquecento Fratelli ».

G. B. Roberto Figari

— continua —



* L'ANGOLO DELLA POESIA *

POESIA, PERCHE'?

**

*A quanti mi domandan: « come mai
che mi son messo a scriver poesie »?
Rispondo: « Gliè già un po' che
cominciai,
ma le tenevo tra le cose mie!
Trovandomi in un mondo pien di
guai
non volli naufragar tra le angherie
né l'Ideale volli scordar mai,
ond'io ricerco Sue splendide Vie;
dell'altrui duolo penso e sento assai
così portar conforto m'è ragione;
sempre più pochi siamo noi
dell'ormai!
Luce di Fede allarga ogni prigione
preparati all'arrivo essendo omai
sulla Sua Via noi siamo in
Processione! ».*

Andrea Lertora

**

IL PALOMBARO

*Giù nel profondo azzurro ove riposa
da la lotta coi flutti ogni vascello
che vinto fu dall'onda perigliosa
o dal tritolo nel cruento duello,
il palombaro scende e la preziosa
materia toglie al mar, perché novello
ferro sia fuso e nel cantier sia posa
nuova carena per scafo più bello.
Di vita muta, dal signor voluta,
tace, d'intorno a lui fiabesco il fondo
e flora e fauna, cambian la veduta,
Ma non si sente sol giù nel profondo
che in coraggio sua Fede si trasmuta
e l'accompagna, il creator del mondo!*

Andrea Lertora

*Au Buletthin « Madonna dö Buschettö »
inviö pe' fa' stampà, queste mae
rimme,
'na Grazia Grande ö ciamma 'stö
sunetto,
cun nustalgia in t'a preghea s'esprimme.*

*I regordi de quande a l'eö zuenettö,
ö nö rivedde Amixi ö me delimme,
ma possö abandunà chi l'è in te 'n lettö
tradi a fiducia de chi me stimme?*

*Restö. Ma scrivö a ö (Cantö da Poesia)
un saluto « de paxe e axì d'amö,
pe' chi se ricurdezze ancun do Dria.*

*Cun tutta l'Amicizia de all'antö
e cunvintöchel 'aggiuttö de « Maria »
tuttö risolve, cumme a luxe ö Sö!*

Andrea Lertora

**

*Camöggi, suspiö de l'anima
vegnò a truvate ancun
che sulu de pensate
me vegn za ö magön,
faiò cumme quell'önda
che vegne de luntan
che a se gunfia e a se slancia
cu' 'n fa' da fanjarön
pa' che ha l'agge intenziön
de caccia zu ö Dragön
ma a se franze in t'i scheuggi
e a cazze in mille guzze
cum' agrime dai oeggi.*

Andrea Lertora

LA DIVERSA ARIA DI NATALE



*C'è qualcosa di diverso
nel chiasso dei ragazzi a prendere il
treno,
nelle ragazze
di sognante
e il treno è un'armonica dolcissima fino
a Genova:
il locale, il « Camogliano ».*

Goffredo D'Aste



LONTANANZE

*Da Samarang
nell'otto
scriveva:
« Siamo bene,
tanti saluti,
papà ».*

Goffredo D'Aste



STATE A SENTÍ (canzone)

*Comme è bello restâte a sentî,
se ti canti da sôla ti
e ti creddi che li
no ghe segge nisciun a sentî.*

*Chissà cöse ti pensi oua tí,
cöse sôn e ti preoccupasciôin,
mì vorrieiva ascôndime li
pe poeite stâ a sentî.*

*Quande ti molli un pö ô travaggiô tò
e ti vae un mômentô a-ô barcôn,
amïandô ô mâ che gh'è zù,
te nasce unn-a mèza cansôn.*

Goffredo D'Aste

DOLCE VISINO

*Piccolo dolce visino di bimba,
le tue guance sono rosee profumate
di innocente bellezza,
i tuoi lunghi capelli
han riccioli neri,
i tuoi occhi sono grandi
profondi e sinceri.
Le tue pallide labbra sono senza parole,
vorrei stringerti a me
vorrei stringerti al cuore.
Vorrei darti la gioia
l'affetto e l'amore
che l'amaro destino
ha privato il tuo cuore.*

Dinny Rocchi



PENSIERI

*Fulgide stelle,
che nelle notti oscure brillate
e diffondete una luce soave.
Il cielo soffuso di un pallido blù
si colora di rosso,
osservo in silenzio
dormire non posso.
I pensieri ora passano davanti
ai miei occhi
appena socchiusi
e l'infinito azzurro cielo
è avvolto di un grande mistero.
La luna illumina il viso
bagnato di pianto.
C'è silenzio, tristezza
e tanto rimpianto.*

Dinny Rocchi

A TE CHE PIANGI I TUOI MORTI

Se mi ami non piangere.

Se conosci il mistero immenso del Cielo dove ora vivo; se potessi vedere e sentire quello che io sento e vedo in questi orizzonti senza fine e in questa luce che tutto investe e penetra, non piangeresti, se mi ami.

Sono ormai assorbito dall'incanto di Dio, dalle Sue espressioni di sconfinata bellezza.

Le cose di un tempo sono così piccole e meschine al confronto! Mi è rimasto l'affetto per te, una tenerezza che non ho mai conosciuto!

Ci siamo amati e conosciuti nel tempo; ma tutto era allora così fugace e limitato!

Io vivo nella serena attesa e gioiosa del tuo arrivo fra noi: tu pensami così; nelle tue battaglie pensa a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte e dove ci diseteremo insieme, nell'unione più pura e più intensa alla Fonte della gioia e dell'amore! Non piangere più se veramente mi ami!

Un grido dell'anima a Maria:
Mamma! Aiutami!

NECROLOGI



BALBONI ANNA
ved. Galesi

nata a Camogli il 7-6-1921
deceduta a Recco il 30-8-1984

Ancora relativamente giovane, piena di vita, in poco meno di dieci giorni è ritornata al Creatore.

Dire che era una donna buona e pia è luogo comune. Alla sua famiglia ha dedicato tutte le sue energie. Vedova da 14 anni è vissuta sempre con le figlie, che adorava, teneramente ricambiata.

La sua serenità e il suo sorriso erano contagiosi. Infatti la sua presenza era apportatrice di serenità e di buon umore. Era devotissima della Madonna e spesso saliva al Santuario, soprattutto durante il Mese Mariano.

Morì come è vissuta, da Cristiana, con tutti i Sacramenti della fede. Riposa in pace anima bella e dal cielo consola i tuoi cari che continuano ad amarti e quindi a ricordarti con tanto rimpianto.



MAGGIOLO M. ADELE
ved. Costa

Madre e sposa esemplare allevò con sacrificio e dedizione sei figli: tre suoi e tre di una sua sorella, che lasciò orfani in tenera età.

Sempre equilibrata e riservata ha lavorato con molto impegno e rinunzie.

Ha sofferto molto e a lungo: tre anni di malattia sopportata con cristiana rassegnazione ed edificazione per chi le fu vicino.

Ora è ritornata alla Casa del Padre per ottenere da Lui la giusta ricompensa dovuta ai « servi fedeli ».

La Madonna del Boschetto che tanto ha amato in questa terra, interceda presso il Padre e le conceda di gustare senza fine la gioia del Paradiso.

Mori nel nostro ospedale cittadino il 20 giugno 1984. Aveva 91 anni! Signore, più validamente di noi, che possiamo soltanto ammirarla, Tu saprai premiarla.



TERESA FALCONI
(detta Niny)

n. 14-5-1901

m. 10-8-1984

Secondogenita e unica femmina fra i sette figli del Comandante Antonio Falconi e di Elisa Bozzo, discendente dell'antica stirpe camogliese dei « Mori ».

Rimasta nubile, dapprima accanto alla madre, poi a fratelli e nipoti (con la famiglia dell'architetto ingegnere Luigi Falconi trascorse — sino alla fine — gli ultimi decenni della sua vita), dedicò interamente ad essi la propria attività instancabile, affetti e premure.

Fervida credente, si prodigava nelle varie iniziative di carità e si impegnava a sostegno delle opere missionarie. In particolare, fu devota alla Madonna del Boschetto del cui Apostolato era zelatrice.

Le usanze dell'epoca non le consentirono, come avrebbe desiderato, di compiere al pari dei fratelli quegli studi superiori per i quali era portata. Da giovane partecipava all'organizzazione e animava, tra l'altro, le serate dei circoli cattolici, a Recco, eseguendo suonate al pianoforte, e preparava i bambini dell'asilo camogliese nei saggi annuali di musica, come emerge dalle stesse cronache dei giornali quotidiani dell'epoca.

Attiva sino all'ultimo, chiuse gli occhi nella sua Camogli, circondata dalle cure assidue di medici che conosceva da sempre e dall'affetto dei familiari.

Chiese di condividere la sepoltura con il fratello Guido, morto in giovane età.



AGOSTINO DELLACASA

1899 - 1984

Il giorno 6 settembre ritornava al regno del Padre la sua anima buona.

Figura familiare al Santuario del Boschetto, spese la sua vita terrena all'ombra di Maria, al servizio nella Confraternita dell'Addolorata e attento custode della storia e delle tradizioni del « suo Santuario ».

Di lui è da ricordare la bontà d'animo e la pace genuina che ispirava a quanti lo conobbero: virtù umane, ma alimentate e rinvigo-

rite dalla Fede. Ed è proprio questa Fede la testimonianza più autentica che egli lascia della sua vita terrena.



PIRA GIOVANNA
ved. Arata
di anni 69

Il Signore l'ha chiamata al premio eterno il 31 luglio 1984, ancora in buona età. Era molto buona, religiosa e soprattutto amava molto la Madonna. Spesso la vedevamo al Santuario piena di vita, gioviale, serena.

La sua repentina malattia la portò via in poco tempo lasciando nel dolore più cocente i suoi cari che con tanta nostalgia la rimpiangono. Donna di famiglia, provata dalla vedovanza, viveva per i suoi cari, in particolare per le sue nipotine Silvia e Paola, che adorava.

Ora riposa nel sonno dei giusti in attesa della Risurrezione. E Tu, Signore, accoglila nel tuo Paradiso e dona il conforto cristiano a chi è rimasto in questa valle di lacrime.



Nel 4° anniversario della scomparsa di

ALFREDO IVALDI

la moglie, le figlie, il genero e le nipotine, lo ricordano con immutato affetto e chiedono una preghiera.



CANCI LUCIA
ved. Madussi
di anni 79

E' mancata, amorevolmente assistita dai suoi familiari, il 25 agosto 1984, nell'ospedale di Recco.

Trascorse la sua vita, semplice e laboriosa, dedicandosi alla famiglia, senza mai lesinare una mano, un sorriso, una parola buona a chi ne aveva bisogno.

Benché fosse di origine friulana, era affezionata al Santuario del Boschetto, presso il quale si recava spesso finché la salute glielo permise.

Lascia nella figlia Mirella, nei nipoti e nei familiari tutti, un ricordo bellissimo e incancellabile.

Ora riposa nella pace del Signore, continuando a benedire e a proteggere tutti quanti l'amano ancora su questa terra.

